

ISTITUTO SANTA FAMIGLIA

per info: www.istitutosantafamigliarimini.it *<http://www.istitutosantafamiglia.org>

GRUPPO DI RIMINI ***Beato Timoteo Giaccardo***

Responsabili gruppo Rimini: Marrone Marino e Cinzia *Cell. 333 2962999

Assistente spirituale diocesano: Giovanni don Vaccarini (Istituto Gesù Sacerdote)

*Cell. 3331704301

Ottobre 2025



INTENZIONE MENSILE

Raccomandiamoci alla Madonna e diciamo di cuore: <<Salve Regina, Madre di misericordia, vita, dolcezza, speranza nostra!>>...Maria sarà la nostra speranza e la salvezza dell'anima nostra (VCG 147-148).

APOSTOLATO MENSILE DELLA PREGHIERA

Del papa: Preghiamo perchè noi credenti di diverse tradizioni religiose lavoriamo insieme per difendere e promuovere la pace, la giustizia e la fratellanza umana.

Per la famiglia: Perchè le famiglie cristiane possano diventare luoghi di comunione e cenacoli di preghiera, autentiche scuole del Vangelo e piccole chiese domestiche.

Mariana: Perchè la Vergine del Rosario benedica le famiglie, ottenga ad esse la gioia di un amore indefettibile, aperto al dono della vita.

APPUNTAMENTI

DOMENICA 12 ottobre 2025 RITIRO MENSILE

Presso Parrocchia San Raffaele Arcangelo

Via Agostino Codazzi,28

47922 Rimini

- ore 09,00 Ritrovo
- ore 09,15 Preghiere del mattino e lodi mattutine
- ore 09,30 Meditazione a cura di don Giovanni Vaccarini
- ore 11,00 Santa Messa insieme alla comunità
- ore 12,00 Adorazione Eucaristica nella sala a fianco
- ore 12,30 Pranzo al sacco
- ore 14,00 Condivisione
- ore 15,30 c.a. Conclusione e saluti.

Domenica 26 settembre 2025 ADORAZIONE EUCARISTICA

Presso Parrocchia Santa Maria Vergine Viserba a Monte

Via F.lli Cervi, 27 47922 Rimini

- Ore 17,00 Ora di Adorazione e recita secondi vespri

RICORRENZE NEL MESE

COMPLEANNI

20 Sasanelli Maria Rosa

BATTESIMI

03 Nitto Filomena

04 Garattoni Antonella

MATRIMONI

04 Vincenza e Massimo Brunelli

26 Guglielmina e Alfio Rossi

PROFESSIONI PERPETUE

08 Coniugi Lazzaretti

29 Coniugi Castiglioni

L'appello di papa Leone XIV, ottobre mese del Rosario per la pace

L'11 ottobre tutti invitati a pregare assieme il Rosario in collegamento da piazza San Pietro.

Invocare l'intercessione di Maria contro la follia della guerra, perché «Nulla è impossibile a Dio». Ancora una volta papa Leone XIV lo farà, sgranando il Rosario insieme ai fedeli del mondo sabato 11 ottobre in piazza San Pietro. Una data non casuale se si pensa che l'11 ottobre la Chiesa cattolica ricorda san Giovanni XXIII, il Papa dell'enciclica *Pacem in terris* e del radiomessaggio per implorare ai leader di Usa e Urss di «Salvare la pace» all'apice della crisi dei missili a Cuba. Tra l'altro, l'11 ottobre è pure il giorno dell'apertura del Concilio Vaticano nel 1962, con il famoso «Discorso alla Luna», sempre di papa Roncalli, al termine di una «Grande giornata di pace». Nulla è stato lasciato al caso in questa giornata, anche «l'ospite speciale» convocata per il Giubileo della Spiritualità Mariana: la statua originale della Madonna di Fatima, «la Signora vestita di bianco», simbolo della «Speranza che non delude».

Una curiosità

La statua, alta 104 cm ricavata da un cedro del Brasile, è stata realizzata nel 1920 dall'artista portoghese José Ferreira Thedim ed è solitamente custodita presso la cappellina delle apparizioni del Santuario della Madonna di Fatima. Fu solennemente incoronata il 13 maggio del 1946 e, successivamente, nella corona fu incastonato il proiettile che colpì Giovanni Paolo II nell'attentato del 1981.

Ottobre mese del Rosario

Il mese di ottobre (insieme a maggio) è da sempre caratterizzato dalla spiritualità mariana. Un tempo in cui si moltiplicano i Rosari, sono frequenti i pellegrinaggi ai santuari, si sente più forte il bisogno di preghiere alla Vergine. Il 7 ottobre, inoltre, la Chiesa celebra la memoria liturgica di Maria, venerata con il titolo di «Regina del Rosario». L'origine di questo culto mariano è stato attribuito all'apparizione di Maria a san Domenico nel 1208 a Prouille (Francia), nel primo convento da lui fondato. Questa festa fu istituita con il nome di «Madonna della Vittoria» da papa Pio V a perenne ricordo della battaglia di Lepanto, svoltasi, appunto, il 7 ottobre del 1571, nella quale la flotta della Lega Santa (formata da Spagna, Repubblica di Venezia e Stato della Chiesa) sconfisse quella dell'Impero Ottomano.

Il successore, papa Gregorio XIII, la trasformò in festa della «Madonna del Rosario». I cristiani attribuirono, infatti, il merito della vittoria alla protezione di Maria, che avevano invocato, recitando il Rosario prima della battaglia.

Le origini del Rosario

Parlando della devozione a Maria, viene subito in mente il Rosario. Dedicati al Rosario, si contano, dal 1478 ad oggi, oltre 200 documenti pontifici. L'interesse della Chiesa denota l'importanza che questa antichissima preghiera ha sempre avuto nel popolo dei fedeli. All'origine di questa antica preghiera vi sono i 150 Salmi che, solitamente, venivano recitati a memoria dagli eremiti e nei monasteri. I versi si perdono nel silenzio della polvere del tempo, lasciando un segno negli animi dei cantori. E nei nostri. Con il passare degli anni, però, si comprese la difficoltà (oggettiva, tra l'altro) di imparare a memoria tutti questi versetti. Verso l'anno 850, un monaco irlandese suggerì di recitare, al posto dei Salmi, 150 Padre Nostro. Per contare le preghiere i fedeli avevano vari metodi, tra cui quello di usare 150 sassolini. Ma, ben presto, si passò all'uso delle cordicelle con 50 o 150 nodi, la cui diffusione viene fatta risalire già a sant'Antonio Abate e san Pacomio, nei secoli III-IV. Come forma ripetitiva, si iniziò ad utilizzare anche il Saluto dell'Angelo a Maria, quindi la prima parte dell'Ave Maria. Nel XIII secolo, i monaci cistercensi svilupparono una nuova forma di preghiera che chiamarono Rosario, comparandola ad una corona di rose mistiche donate alla Madonna. A questa devozione, si aggiunse tra l'altro l'usanza di mettere una vera e propria corona di rose sulle statue della Vergine: queste rose erano appunto il simbolo delle preghiere più «belle» e «profumate» rivolte a Maria.

San Domenico e la coroncina del Rosario

La preghiera del Rosario fu resa popolare dal fondatore dell'Ordine dei Predicatori, san Domenico di Guzmán, che nel 1212 ricevette la coroncina del Rosario dalla Vergine Maria come strumento per aiutare i cristiani nella lotta contro le eresie. Il domenicano bretone Alano della Rupe (Plouër-sur-Rance, 1428 - Zwolle, 8 settembre 1475) narra che san Domenico fu catturato, con il suo compagno Bernardo, sulle coste della Spagna. Per tre mesi, così vuole il

racconto, fu sottomesso ai suoi rapitori: durante questo periodo fu posto al remo di una nave. Avvenne una tempesta che mise in pericolo l'intero equipaggio. La nave era vicina ormai al naufragio. San Domenico aveva esortato, invano, i suoi carcerieri a far penitenza e invocare il nome di Gesù e Maria per ottenere la salvezza. E così, per l'ostinazione e il disprezzo verso le esortazioni del Santo, la tempesta si fece ancor più minacciosa. Il pericolo che la nave affondasse si fece sempre più imminente. Eppure, le preghiere di san Domenico furono accolte in Cielo. In questo contesto si inserisce la famosa visione della Vergine Maria che parla direttamente al Santo fondatore dell'Ordine domenicano. L'equipaggio della nave fu salvo. In cambio, la Madre di Dio chiese di recitare ogni giorno 150 Ave Maria e 15 Pater Noster. Era la prima conversione del cuore che la recita del Rosario aveva realizzato.

I Misteri del Rosario

Sempre nel XIII secolo si svilupparono i "Misteri". Numerosi teologi avevano già da tempo considerato che i 150 Salmi contenessero velate profezie sulla vita di Gesù. Dallo studio dei Salmi si arrivò ben presto all'elaborazione dei salteri di Gesù Cristo, nonché alle lodi dedicate a Maria. Si svilupparono, così, ben quattro diversi salteri: 150 Padre Nostro, 150 Saluti Angelici, 150 lodi a Gesù e, infine, 150 lodi a Maria. Il Rosario, pian piano, cominciava a "prendere forma". Solo verso il 1350 si arrivò alla compiutezza dell'Ave Maria così come la conosciamo oggi: al Saluto dell'Angelo dell'Annunciazione a Maria ed a quello della cugina Elisabetta, si aggiunse un'altra parte di preghiera, a completamento: «Santa Maria, Madre di Dio, prega per noi peccatori, adesso e nell'ora della nostra morte. Amen».

All'inizio del XIV secolo, i cistercensi inserirono in questo embrionale Rosario alcune "clausole" dopo il nome di Gesù: l'intento di contemplare Gesù, attraverso questa preghiera dedicata a Maria, si sviluppava sempre più. Verso la metà del XIV secolo, Enrico Kalkar, un monaco della certosa di Colonia, introdusse, prima di ogni decina alla Madonna, il Padre Nostro.

All'inizio del XV secolo, fu Domenico Hélon di Trèves, detto il Prussiano, a sviluppare un Rosario in cui il nome di Gesù compariva in 50 "clausole" che ne ripercorrevano la vita. Sempre grazie a Domenico il Prussiano arriviamo (intorno al 1435-1445) alla struttura che meglio si avvicina a quella che conosciamo oggi: le 150 clausole vengono divise in tre sezioni corrispondenti ai Vangeli dell'infanzia di Gesù, della vita pubblica e della Passione-Risurrezione.

Nel 1470 troviamo un'ulteriore trasformazione: il domenicano Alano della Rupe crea la prima "Confraternita del Rosario", facendo diffondere rapidamente questa forma di preghiera: riduce a 15 i Misteri, suddividendoli in Gaudiosi, Dolorosi e Gloriosi. Questo passaggio è particolarmente importante, poiché in tal modo la recita delle preghiere andava oltre l'ambito della devozione individuale e acquisiva una dimensione autenticamente ecclesiale. Ancora in un'epoca successiva, nel 1569, papa Pio V definì l'esatta successione dei quindici Misteri del Rosario, partendo dall'annuncio dell'arcangelo Gabriele a Maria e terminando con l'incoronazione di Lei in cielo. Sarà poi san Giovanni Paolo II, nel 2002, a introdurre i cinque Misteri "della luce". Come spiegava papa Wojtyła nella sua lettera apostolica *Rosarium Virginis Mariae*, lo scopo di questa integrazione era di «Potenziare lo spessore cristologico del Rosario», portandolo a comprendere anche «I misteri della vita pubblica di Cristo tra il Battesimo e la Passione».

Il Rosario in età moderna

Da quando è nato, il Rosario ha avvicinato le persone alla parola di Dio e ai grandi eventi della storia della redenzione narrati nella Sacra Scrittura mediante un linguaggio popolare. In un tempo in cui le celebrazioni liturgiche non erano comprensibili da tutti, poiché avvenivano in latino, le preghiere rivolte alla Madre di Dio assolvevano anche il compito di ravvivare e radicare la fede cristiana nella sensibilità popolare. Nell'Ottocento e nel Novecento vi è stata una serie di apparizioni mariane che ha contribuito alla diffusione di questa preghiera: a Fatima, tra l'altro, la Madonna apparve ai pastorelli Lucia, Giacinta e Francisco tenendo in mano un rosario. Anche papa Francesco, nell'*Evangelii Gaudium*, ribadendo l'autentica «Qualità teologale» della pietà popolare, andava con il pensiero «Alla fede salda di quelle madri ai piedi del letto del figlio malato, che si afferrano a un Rosario anche se non sanno imbastire le frasi del Credo».

Il Rosario recitato in famiglia

La pia tradizione di recitare il Rosario è sempre stata una caratteristica delle famiglie cristiane. Dopo una giornata d'intenso lavoro, raccolti nella quiete serena delle pareti domestiche, genitori e figli si riunivano intorno ad un'immagine della Vergine Santa per pregare il Rosario. Gli anziani innalzavano la loro preghiera nel pieno della loro maturità, i fanciulli imparavano, pregando, ad amare la famiglia, prima chiesa domestica. E la benedizione di Maria pioveva abbondante sui cuori di tutti. Il Rosario in famiglia era uno degli atti più solenni e preziosi della vita familiare. Con la recita del Rosario, la famiglia cristiana, sull'esempio di quella di Nazareth, diventa una dimora di

santità e una scuola efficacissima di vita cristiana. La considerazione dei misteri della Redenzione, infatti, insegna agli adulti a specchiarsi quotidianamente negli esempi di Gesù e Maria nella vita domestica di Nazareth (misteri gaudiosi), a ricavare da Loro conforto nelle avversità (misteri dolorosi) e a tendere costantemente verso i beni celesti, cercando sempre «Le cose di lassù» (misteri gloriosi). Il Rosario, inoltre, porta i piccoli a conoscere le principali verità delle fede, facendo germogliare nelle loro anime, quasi naturalmente, la carità verso i fratelli.

San Giovanni Bosco e il Rosario

Don Bosco, padre e maestro della gioventù, per tutta la sua vita si è dedicato a coltivare e a diffondere la devozione a Maria e a incoraggiare la recita del Rosario. Ecco cosa scrisse sul Santo Rosario: «Sono innumerevoli i celesti favori che si ottennero con la pratica di questa devozione. Col Rosario furono combattute le eresie, si riformarono i costumi, si allontanarono le pestilenze, si pose fine a molte guerre; Si ravvivì dunque la devozione al santo Rosario in noi e nelle nostre famiglie. Se nelle nostre case, nei nostri laboratori e scuole si farà risuonare il Rosario di Maria, abbiamo fondamento a sperare che cesseranno i flagelli, rifiorirà la fede, ricompariranno tra di noi giorni di pace e di tranquillità. Tra le altre intenzioni nel recitarlo abbiate anche questa, d'implorare dal Signore, per intercessione di Maria Vergine Immacolata, la grazia che si conservi tra noi la santa fede; ci si tenga lontani dagli errori che presentemente si vanno spandendo tra i cristiani; e sempre più trionfi la Chiesa, Madre e Maestra della vera fede, fuori della quale non vi è salvezza»

Il Rosario nel magistero dei Papi

Il Rosario, ritenuto dai Papi come “compendio del Vangelo”, è certamente uno degli elementi portanti dell'identità spirituale del cattolicesimo romano. Il Rosario, corona della Vergine o salterio mariano, s'inserisce a vario titolo e modo nel dialogo ecumenico, nell'agone politico, nella predicazione e nella catechesi.

Pio XII e l'Enciclica *Ingruentium malorum*

L'invito a recitare il Rosario viene dall'Enciclica *Ingruentium malorum* del 1951. Pio XII scriveva: «È soprattutto in seno alla famiglia che Noi desideriamo che la consuetudine del santo Rosario sia ovunque diffusa, religiosamente custodita e sempre più sviluppata. Invano, infatti, si cercherà di portare rimedio alle sorti vacillanti della vita civile, se la società domestica, principio e fondamento dell'umano consorzio, non sarà ricondotta alle norme dell'Evangelo. Per ottenere un compito così arduo, Noi affermiamo che la recita del santo Rosario in famiglia è un mezzo quanto mai efficace».

Paolo VI e l'esortazione apostolica *Marialis Cultus*

Anche papa Paolo VI attribuiva una straordinaria importanza al Rosario recitato in famiglia: «Non v'è dubbio che la Corona della Beata Vergine Maria sia da ritenere come una delle più eccellenti ed efficaci “preghiere in comune” che la famiglia cristiana è invitata a recitare. Noi amiamo, infatti, pensare e vivamente auspichiamo che, quando l'incontro familiare diventa tempo di preghiera, il Rosario ne sia l'espressione più gradita» (*Marialis Cultus*).

Giovanni Paolo II e la lettera apostolica *Rosarium Virginis Mariae*

San Giovanni Paolo II, che molte foto ritraggono con la corona del Rosario in mano, ci ricorda: «Il Rosario è anche, da sempre, preghiera della famiglia e per la famiglia. Un tempo questa preghiera era particolarmente cara alle famiglie cristiane, e certamente ne favoriva la comunione. Occorre non disperdere questa preziosa eredità. Bisogna tornare a pregare in famiglia e a pregare per le famiglie, utilizzando ancora questa forma di preghiera. La famiglia che prega unita, resta unita. Il santo Rosario, per antica tradizione, si presta particolarmente ad essere preghiera in cui la famiglia si ritrova. I singoli membri di essa, proprio gettando lo sguardo su Gesù, recuperano anche la capacità di guardarsi sempre nuovamente negli occhi, per comunicare, per solidarizzare, per perdonarsi scambievolmente, per ripartire con un patto di amore rinnovato dallo Spirito di Dio. A questa preghiera è anche bello e fruttuoso affidare l'itinerario di crescita dei figli. Pregare col Rosario per i figli, e ancor più con i figli, educandoli fin dai teneri anni a questo momento giornaliero di sosta orante della famiglia, non è, certo, la soluzione di ogni problema, ma è un aiuto spirituale da non sottovalutare».

Il modo giusto di recitare il Rosario secondo Benedetto XVI

Papa Benedetto XVI ha spiegato che esiste un modo «Giusto» di recitare il Rosario. Se ne fece portavoce in un discorso del maggio 2008 proprio sulla preghiera mariana per eccellenza: «Il Rosario, quando è pregato in modo autentico, non meccanico e superficiale ma profondo, reca infatti pace e riconciliazione. Contiene in sé la potenza risanatrice del Nome santissimo di Gesù, invocato con fede e con amore al centro di ogni Ave Maria».

Francesco e la preghiera del Rosario per la pace

È rimasta nel cuore di tutti l'immagine di papa Francesco che prega per la pace in Ucraina e nel mondo, tenendo stretta in pugno l'arma più potente: la coroncina del Rosario. Lo ha fatto nella basilica di Santa Maria Maggiore, dove oggi è sepolto. «Siamo certi - ha detto - che con le armi della preghiera, del digiuno, dell'elemosina, e con il dono della tua grazia, si possano cambiare i cuori degli uomini e le sorti del mondo intero. Oggi eleviamo i nostri cuori a Te, Regina della Pace: intercedi per noi presso il Tuo Figlio, riconcilia i cuori pieni di violenza e di vendetta, raddrizza i pensieri accecati dal desiderio di un arricchimento facile, su tutta la terra regni duratura la tua pace».

Riscoprire la preghiera del Rosario

Da qui l'urgenza di riprendete con fiducia tra le mani la corona del Rosario, riscoprendola alla luce della Scrittura, in armonia con la Liturgia, nel contesto della vita quotidiana.

«O Rosario benedetto di Maria, catena dolce che ci rannodi a Dio, vincolo di amore che ci unisci agli Angeli, torre di salvezza negli assalti dell'inferno, porto sicuro nel comune naufragio, noi non ti lasceremo mai più. Tu ci sarai conforto nell'ora dell'agonia. A te l'ultimo bacio della vita che si spegne. E l'ultimo accento delle nostre labbra sarà il nome tuo soave, o Regina del Rosario di Pompei, o Madre nostra cara, o Rifugio dei peccatori, o Sovrana consolatrice dei mesti. Sii ovunque benedetta, oggi e sempre, in terra e in cielo» (Rosarium Virginis Mariae).

Silvia Gullino



DATE DA RICORDARE

- 01 Mer. Memoria di S. Teresa di Gesù Bambino , vergine e dottore della Chiesa
- 02 Gio. Memoria dei Ss. Angeli Custodi
- 04 Sab. Festa di S. Francesco d'Assisi Patrono d'Italia
- 05 Dom. Nel 1921 la “Scuola tipografica Piccolo Operaio”, prende ufficialmente il nome di “Pia Società San Paolo”; professione dei primi voti privati di don Giacomo Alberione, Don Timoteo Giaccardo e altri 12 giovani.
Giubileo dei migranti
- 07 Mar. Memoria della B.V. Maria del Rosario
- 08 Mer. **Giubileo della vita consacrata**
- 09 Gio. **Giubileo della vita consacrata**
- 10 Ven. Memoria S. Daniele Comboni
- 11 Sab. Memoria S. Giovanni XXIII, papa
Giubileo della spiritualità mariana
- 12 Dom. **Giubileo della spiritualità mariana**
- 14 Mar. Solennità di S. Gaudenzo, Patrono di Rimini
Il 14 Ottobre 1960 approvazione pontificia della “Società Biblica Cattolica Internazionale”.
- 15 Mer. Memoria di S. Teresa di Gesù, Vergine e dottore della Chiesa.
- 17 Ven. Memoria di S. Ignazio di Antiochia, vescovo e martire
Inizia la Novena a Gesù Divino Maestro
- 18 Sab. S. LUCA EVANGELISTA
Giubileo dei missionari
- 19 Dom. B. Giuseppe Timoteo M. Giaccardo, primo sacerdote paolino
99^ GIORNATA MISSIONARIA MONDIALE
Giubileo dei missionari
- 20 Lun. Nel 1932 nasce a Cimego Bernardo Antonini (ISG).
- 21 Mar. B. Giuseppe Puglisi
- 22 Mer. Memoria S. Giovanni Paolo II° papa
Nel 1989 D. Giuseppe Timoteo M. Giaccardo è proclamato Beato.
- 24 Ven. Anniversario morte don Silvio Pignotti, già superiore generale SSP (2009).
- 25 Sab. B. Carlo Gnocchi
- 26 Dom. SOLENNITÀ DI N.S. GESÙ CRISTO DIVINO MAESTRO, titolare delle Pie Discepole del Divin Maestro e dell'Istituto Gesù Sacerdote
- 28 Mar. FESTA DEI SS. SIMONE E GIUDA, APOSTOLI
Ad Alba nel 1928 inaugurazione del Tempio di San Paolo
- 29 Mer. Nel 1966 fondazione Comunità Periodici San Paolo a Milano
B. Chiara Luce Badano
- 30 Gio. **Giubileo del mondo educativo**
- 31 Ven. **Dedicazione Chiesa di Gesù Maestro in Roma**
Giubileo del mondo educativo